

Jelsi. Quattromila spettatori hanno gremito piazza Valiante per il concerto della ex voce dei Nomadi

## Le emozionanti note di Danilo

In un'intervista il cantautore racconta di sé e della passione per la musica

di Maria Saveria Reale  
Danilo Sacco ha entusiasmato e conquistato ancora. Gremita di spettatori via Valiante che, mercoledì 26 luglio, brulicava di applausi e

allegria; in circa 4mila hanno seguito fino alle ultime note il concerto dell'artista (ex voce dei Nomadi) che si è staccato dal gruppo dopo circa venti anni.

“Una scelta – spiega - dettata dall'esigenza, ma anche dalla voglia, di cambiare vita e di gestirla in maniera più autonoma; una decisione maturata soprattutto dopo i problemi di salute che lo hanno costretto a rinunciare a quel “ritmo serrato ma bellissimo”, che lo spingeva sempre a dare il meglio di sé per emozionare ed emozionarsi. Ogni volta che incontrava il suo numerosissimo pubblico.

“Cantare per me è stato gratificante, inebriante ma oggi ho capito che bisogna vivere dando spazio anche ad altre priorità, ad altri valori, come gli affetti, che spesso trascuriamo a causa dei ritmi troppo frenetici. La mia scelta implica una forte responsabilità: inizio qui un nuovo percorso, con la consapevolezza degli ostacoli e delle difficoltà che incontrerò per aver intrapreso una strada diversa. In realtà, dopo l'intervento avevo deciso di smettere completamente ma poi ho capito che “cantare” era ciò che desideravo fare. Sono diventato

professionista per caso e per un riconosciuto ed apprezzato talento; ho sempre cantato per passione. La musica per me è “medicina”, è un modo per sentirmi libero, per scambiare opinioni, energie. In questo momento, soprattutto, un veicolo per raggiungere gli interlocutori ed inviare messaggi concreti. Certamente la musica deve divertire, rallegrare ma anche evocare, insegnare”.



Danilo e Pierluigi Giorgio leggono insieme La Quercia

re un diritto naturale ma purtroppo spesso bisogna lottare per conquistarla. Se manca la libertà diventa faticosa ogni convivenza. Viaggiando continuamente, percepisco, purtroppo, tanta confusione in giro; sento un profondo smarrimento nei giovani, poca speranza nel futuro. Dovremmo sempre guardare agli esempi significativi di quei popoli che sono caduti e si sono rialzati con coraggio. Ritengo essenziale che anche attraverso la musica trapieli il senso di ottimismo e di fiducia, l'incitamento per le nuove generazioni a costruire un mondo migliore. Perciò sono particolarmente affezionato ad una canzone di Peter Gabriel. “Biko” è la storia di un uomo che è andato fino in fondo, sfidando prepotenze senza piegarsi davanti a nulla: “Potete spegnere una candela, ma non potete spegnere un fuoco. Una volta che le fiamme cominceranno ad attecchire il vento le soffierà più in alto!”



Parli di libertà. Cos'è per te?  
“E' il primo e fondamentale pilastro sul quale si incardina la crescita della società civile. Dovrebbe esse-

### In ricordo la ceramica a suo nome



Danilo è stato accolto dai suoi amici jelsesi con grande calore ed affetto. Ed è piaciuto che dal palco ha salutato più di qualcuno con i nomignoli. Come è stato emozionante, poi, ascoltare Danilo e Pierluigi Giorgio, suo amico storico che lo ha ospitato nella casa di campagna, recitare “La Quercia”, un testo del regista molisano dedicato a Jelsi e alla sua gente.

Il giorno seguente l'artista ha anche inaugurato la ceramica a suo nome, accanto a quella dei premiati del passato (Birgil Kills Straight, Tara Gandhi, il IV° Dalai Lama...), in occasione del “Premio Internazionale “La Traglia”, sotto l'Albero della Pace in piazza.

## Sant'Elia a Pianisi. Piacevole giornata per le famiglie partecipanti Grande Festa dell'Aratura sui terreni a valle della Torricella

E' nata in maniera banale e spontanea la festa dell'aratura. Già dallo scorso anno da Andrea La Riccia.

Un'occasione per trascorrere insieme una piacevole giornata, lavorando nei campi per alcune ore in al-

legra compagnia, fermandosi solo per consumare una genuina “colazione contadi-

na”, preparata dalle mani esperte delle donne, intente ad imbandire la tavolata.

Sotto i roventi raggi del sole, alla guida dei venticinque mezzi, gli agricoltori hanno solcato con l'aratro il terreno valle della Torricella, di proprietà di Mario Colavita, che ha poi invitato tutti a casa sua per festeggiare da commensali. A fare gli onori di casa la moglie Maria e il figlio Salvatore che ha organizzato l'evento dell'aratura, coinvolgendo un buon numero di famiglie sane liane, legate dalla pratica della medesima attività: quella agricola. Quelle famiglie che oggi non solo praticano ma conservano con fierezza e gelosamente tradizioni e usi locali, tramandati di generazione in generazione, tasselli fondamentali della storia locale.



Gli agricoltori si sono dati appuntamento all'anno prossimo: tutti da Raffaele Colavita

Al giovane organizzatore è stata regalata una targa offerta dalla ditta D'Addario

